

LE MODIFICHE IN ARRIVO

Da Industria 5.0
agli aiuti al Sud
il rebus incentivi

Carmine Fotina — a pag. 2

Da Industria 5.0 agli aiuti per il Sud: le incognite del cantiere incentivi

Le novità in arrivo. I crediti d'imposta per l'innovazione e la Nuova Sabatini green legati al via libera europeo al RepowerEu. Via libera alla delega di riordino delle agevolazioni con il nodo Regioni e fisco. Richieste bipartisan per rivedere le agevolazioni della Zes unica

Niente spazio in legge di bilancio per le richieste Mimit su imprese femminili, aree di crisi, spazio, tlc, fiere

Se la Commissione ridurrà le richieste sul 5.0 i nuovi incentivi potrebbero per ora scattare solo per un anno

Carmine Fotina

ROMA

La legge di bilancio, il decreto anticipi che vi è collegato, il Ddl di riordino generale delle agevolazioni, il decreto legislativo sulla fiscalità internazionale, la trattativa con la commissione europea sul RepowerEu e quella sulla proroga del Temporary framework per gli aiuti di Stato. Un inedito incastro di provvedimenti e di scadenze sta rimescolando tutto il sistema degli incentivi al sistema produttivo ma tra annunci ufficiali e rinvii, coperture da definire e attuazione lontana nel tempo, in questa fase si stanno moltiplicando le incertezze per le imprese.

1

IN ATTESA DELLA RIFORMA

Congelato lo scambio mini Ires-altri incentivi

La manovra punta su una maxi-deduzione per le nuove assunzioni mettendo almeno per il momento nel cassetto la prospettata mini Ires per gli investimenti qualificati, ad esempio per l'innovazione. Ha pesato il rischio che si creasse un intreccio confuso con il disegno di legge delega di riordino degli incentivi in discussione in Parlamento che porterà, dopo l'emanazione dei decreti attuativi, a una riorganizzazione e in alcuni casi all'eliminazione di alcune misure. Secondo

l'idea originaria, infatti, il contribuente beneficiario del taglio dell'Ires avrebbe dovuto rinunciare agli altri incentivi, opzione al momento impossibile visto che non si conosce ancora il quadro delle agevolazioni che resteranno disponibili una volta attuata la delega sul riordino del settore. Insomma, un ingorgo normativo che da un lato ha congelato il progetto mini Ires e dall'altro sta seminando non pochi dubbi sulla continuità delle misure oggi in vigore, soprattutto tra quelle gestite dal ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit).

2

IL RIORDINO DEGLI AIUTI

Delega al traguardo, ora lo scoglio dei Dlgs

La delega per il riordino coordinato dal Mimit ha passato l'esame del Senato (con alcune modifiche) e mercoledì 18 anche quello della commissione Attività produttive della Camera (senza correzioni). La prossima settimana dovrebbe avere il disco verde dell'Aula di Montecitorio e diventare legge. Poi si aprirà la fase dei decreti legislativi, tra non pochi dubbi e difficoltà. Al Senato, ad esempio, su pressing delle Regioni, si è intervenuti per porre dei paletti rispetto alla prima versione che sembrava aprire le porte a un riordino generale che abbracciasse cioè anche gli incentivi regionali oltre a quelli nazionali gestiti dal Mimit. Ma il perimetro a di-

re il vero, anche nel testo finale, potrebbe prestarsi a qualche ambiguità. Poi c'è il tema degli incentivi di natura fiscale, inizialmente non inclusi e poi integrati su iniziativa del sottosegretario del Mimit Massimo Bitonci. Un modo per mettere sotto l'ombrello della delega anche i crediti d'imposta del piano Transizione 4.0. Su questo l'agenzia delle Entrate ha recentemente evidenziato l'opportunità di limitare il ricorso a forme automatiche di agevolazioni, prevedendo un obbligo di istanza preventiva per i crediti di imposta.

3

PIANO INDUSTRIA 5.0

Tutto in sospenso in attesa del RepowerEu

Nel 2020-21 sono stati richiesti dalle imprese 120mila crediti d'imposta con "Transizione" 4.0 per 6,7 miliardi (mancano ancora i dati 2022). Il Mimit ora intende cambiare etichetta al piano. "Industria 5.0" dovrebbe essere la revisione con obiettivi più "verdi", ma c'è un'alea non da poco ed è la trattativa con



Superficie 68 %

Bruxelles sul RepowerEu che si sta prolungando oltre le previsioni. Il governo conta di coprire con questo nuovo capitolo del Pnrr 4 miliardi per i crediti di imposta 5,0 e 1,5 miliardi per un ulteriore credito di imposta, da integrare al piano, per l'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili nei processi produttivi. Ma è tutto fermo e cresce il rischio che non si intervenga entro l'anno. Potrebbe arrivare anche un via libera con risorse ridotte e a quel punto il piano partirebbe solo per un anno e non come ipotizzato fino al 2025 (con coda a giugno 2026 per le consegne). In altre parole le imprese devono valutare se puntare sulle agevolazioni in corso o rinviare gli investimenti sperando che il 5,0 offra aliquote più generose.

4

NUOVA SABATINI

Dubbi di investimento tra le versioni base e green

Un dubbio analogo - investire subito o aspettare? - può sorgere tra le aziende che puntano sui finanziamenti agevolati per l'acquisto o il leasing di beni strumentali previsti dalla misura "Nuova Sabatini". Il decreto anticipi ha stanziato 50 milioni per le ultime domande del 2023, consentendo alle imprese di ricevere l'erogazione in un'unica tranche. Questa dote si riferisce alla versione base dell'agevolazione, che sarà ulteriormente finanziata dalla legge di bilancio per il 2024 (per un importo non ancora precisato). È invece appeso al RepowerEu, come Industria 5,0, il finanziamento da 320 milioni per la "Nuova Sabatini" green, la versione con contributo statale maggiorato nel caso di investimenti per la transizione ecologica. Ma la reale disponibilità di risorse per il 2024 può essere un fattore da considerare nel pianificare un investimento ordinario o a impronta "verde".

5

ZONA ECONOMICA SPECIALE

Pressing per il credito d'imposta a platea diffusa

L'addio alle otto Zes esistenti, per passare dal 2024 a un'unica Zona economica speciale, è la principale novità introdotta dal governo Meloni nelle politiche per il Mezzogiorno. Sembra finire l'era dell'Ires dimezzata per chi investe. E il quadro delle risorse per il credito di imposta per le spese in beni strumentali non appare ancora chiaro. Il prospettato finanziamento triennale, stando alla nota sintetica fin qui diffusa dal Mef sulla legge di bilancio, non sarebbe ancora garantito e si parla di una copertura di 1,8 miliardi per il solo 2024. Sulla stessa adeguatezza di questa dote potrebbero esserci dei dubbi, almeno fin quando la norma sul credito di imposta uscirà dall'esame parlamentare del decreto Sud. La versione approvata dal governo infatti precede un valore minimo degli investimenti agevolabili pari a 200mila euro ma in commissione Bilancio alla Camera sono nel frattempo piovuti emendamenti bipartisan per chiedere di abbassare il tetto a 100mila euro o almeno differenziarlo riducendolo a 60mila euro per le Pmi e a 30mila euro per le microimprese. Un pressing dettato dall'andamento fin qui avuto dal credito di imposta nelle otto Zes, utilizzato per il 70% dalle imprese di più piccola dimensione. È chiaro quali sarebbero gli effetti di ricevere la soglia: allargare notevolmente la platea dei potenziali beneficiari con possibili effetti sul fabbisogno finora individuato in 1,8 miliardi.

6

DECONTRIBUZIONE SUD

Misura condizionata alle decisioni europee

Per un'altra misura destinata al Mezzogiorno, la decontribuzione sulle assunzioni, domina l'incertezza. Teoricamente l'agevolazione ha una copertura finanziaria fino al 2029, per intensità di aiuto decrescenti, ma necessita di anno in anno di un passaggio formale con la Commissione europea. È infatti attualmente agganciata al Quadro temporaneo europeo sugli aiuti di Stato e solo in caso di prolungamento di quest'ultimo oltre il 31 dicembre 2023 verrà automaticamente prorogata nell'attuale versione. Il ministro per gli Affari Europei, il Sud, la coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto, ha spiegato in audi-

zione alla Camera che «in questo momento siamo in una fase di confronto con la Commissione Ue che sta per decidere cosa fare sulla procedura relativa al Temporary framework. Se sarà prorogato per il 2024 avremo la possibilità di utilizzare lo stesso meccanismo legislativo concordato e notificato con la Commissione. Nel caso contrario, abbiamo i prossimi mesi per contrattare una misura che sia compatibile con le previsioni differenti che devono essere condivise».

7

RESHORING

Sgravi solo a chi rientra dopo almeno due anni

Gli incentivi per il rientro delle attività economiche in Italia - il reshoring, inserito nel decreto legislativo sulla fiscalità internazionale - non saranno per tutti. Le imprese o le associazioni di professionisti che hanno intenzione di sfruttare la norma, dovranno prestare attenzione ad alcune condizioni. Il dimezzamento dell'imponibile Ires o Irpef, a seconda dei casi, e dell'Irap si applica solo se l'attività era stata portata fuori dalla Ue o dai paesi dello Spazio economico europeo, quindi delocalizzata, da almeno due anni. Questo per evitare delocalizzazioni puramente tattiche, cioè di breve durata e adottate solo per poi potere rapidamente rientrare e usufruire degli sgravi fiscali. Va fatta poi attenzione al disallineamento rispetto alle disposizioni già in vigore che prevedono, per le grandi imprese, l'obbligo di mantenimento di un investimento incentivato per almeno 10 anni, pena la revoca dell'agevolazione. Nel caso del reshoring, l'obbligo di non delocalizzare di nuovo dura per cinque anni. Tutto l'impianto normativo, ad ogni modo, è subordinato all'autorizzazione della Commissione europea.

8

FUORI DALLA MANOVRA

Dalle imprese femminili alle startup: manca la dote

Sarà una legge di bilancio all'insegna del rigore e particolarmente avara verso i ministeri che hanno

inondato il ministero dell'Economia con richieste di misura di spesa. In cima a questa lista c'è forse il Mimit con le sue agevolazioni per la politica industriale. Al di là della Nuova Sabatini in versione base e dei contratti di sviluppo (300 milioni in tutto) al momento non sembrano aver trovato copertura alcuni rifinanziamenti che erano stati giudicati come prioritari. È il caso degli Ipcei (i progetti sulla ricerca di comune interesse europeo) per i quali il Mimit aveva stimato un fabbisogno di 750 milioni solo per il primo anno. Ma non ci sono segnali di rifinanziamento nemmeno per gli incentivi all'imprenditoria femminile, mentre la manovra ha virato sulla decontribuzione per le lavoratrici con tre o più figli. Fuori dal pacchetto, almeno per ora, anche i fondi per la space economy, le telecomunicazioni, l'automotive, la microelettronica, le fiere, le aree di crisi industriali e le startup che investono in proprietà industriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

06901

120mila

CREDITO D'IMPOSTA

Numero di domande dalle aziende nel biennio '20-'21 per Industria 4.0 pari a 6,7 miliardi

CAIVANO ZONA FRANCA URBANA

Il Comune di Caivano diventerà zona franca urbana. E beneficerà di aiuti in materia di riconversione e riqualificazione produttiva (15 milioni di

euro) previsti per le aree di crisi industriale non complessa. Lo prevede un emendamento governativo al Dl Caivano, preparato dal Mimit e depositato in Senato.

15 milioni



Incentivi per le imprese.

Un incastro di provvedimenti e di scadenze sta rimescolando tutto il sistema degli incentivi al sistema produttivo: non sono poche le incertezze per chi investe